

Le scelte dell'esecutivo

Speranza: stop alle feste

Per la guarigione basterà un solo tampone negativo

► Riunione del Cts con il ministro: più rigore nei controlli ma snellite tutte le procedure

► Governo diviso sulla nuova stretta. Iv frena. Quarantena in soli dieci giorni

IL CASO

ROMA Il livello di allarme per la diffusione del virus è aumentato, il sistema ancora regge, ma dobbiamo potenziare le difese. Questo è stato il ragionamento del ministro della Salute, Roberto Speranza, nell'incontro di ieri pomeriggio con il Cts, il comitato tecnico scientifico. Su due punti fermi sono d'accordo il ministro e gli scienziati: non ci sono le condizioni per il lockdown; vanno vietate le feste, anche quelle private, ma su questo all'interno del governo e della maggioranza c'è chi frena, a partire dai renziani. I dati di ieri, con una lieve flessione dei contagi (5.456), sono solo un'illusione ottica, perché c'è stato un calo dei tamponi eseguiti (104.658). Inoltre, i pazienti in terapia sono aumentati di 30 unità in 24 ore, arrivando a 420. Agostino Miozzo, presidente del Cts: «Dobbiamo pensare a nuove regole, anche sugli orari di chiusura dei locali notturni, ma soprattutto applicare e fare rispettare quelle esistenti, altrimenti è tutto inutile». Su un al-

IERI LEGGERA FLESSIONE DEI CONTAGI MA SU UN TOTALE DI TEST MINORE. POSITIVO UN DEPUTATO DI LEU

LA TRATTATIVA

ROMA Il più serafico è Giovanni Toti, il presidente della Regione Liguria confermato a valanga venti giorni fa. «Nuovi lockdown? ride al telefono - E' più probabile che i marziani sbarchino nel porto di Genova». La battuta la dice lunga sul clima che si sta formando intorno all'attesa riunione (via web) di oggi fra i presidenti delle Regioni e il ministro degli affari regionali Francesco Boccia. Tema? Il prossimo Dpcm che dovrà contenere alcune misure di contenimento dei contatti sociali per ridurre la velocità di diffusione del coronavirus.

Il governo - che secondo l'articolo 117 della Costituzione e grazie allo Stato d'Emergenza - può imporre qualunque misura a tutela della salute pubblica intende coinvolgere le Regioni che hanno la gestione della Sanità.

Per quello che si è percepito nel pomeriggio di ieri, i presidenti di Regione si presenteranno al governo con un atteggiamento costruttivo. La ragione è semplicissima: nell'ultima settimana i contagi sono aumentati in tutte le province italiane con picchi in Piemonte, a Napoli, in Sardegna e persino in aree relativamente

fronte, però, quello della semplificazione dei protocolli, il Cts ha fatto delle concessioni. Il sistema dei tamponi è vicino al punto di rottura, si stanno creando lunghe code e attese. Così succede che anche chi ha sintomi non riesca a ottenere il test perché una parte delle risorse, ad esempio, è utilizzata per effettuare il doppio esame a chi è guarito. Il Cts ieri ha dato il via libera alla riduzione della quarantena da 14 a 10 giorni per chi deve restare in isolamento e non ha alcun sintomo. E ha accettato di liberare gli asintomatici (o i sintomatici che ormai non sono più malati) anche con un solo tampone negativo. Fino ad oggi l'Italia ha applicato una linea molto prudente che esige il doppio test negativo. In questo modo c'è chi sta bene ma resta prigioniero per mesi perché magari ha tracce del virus, risulta positivo ma non è più contagioso. Più nel dettaglio: il positivo asintomatico può uscire dall'isolamento dopo 10 giorni e con un tampone negativo; il positivo sintomatico può farlo sempre dopo la quarantena di dieci giorni di cui gli ultimi tre consecutivi senza sintomi e con il tampone negativo; il contatto stretto di un positivo è libero dopo 10 giorni di isolamento e un tampone negativo, ma in questo caso è sufficiente quello rapido, mentre in tutti gli altri casi serve quello di tipo molecolare. Via libera alla possibilità di eseguire i tamponi dai medici di base e dai pediatri di libera scelta. Si tratta di una svolta importante, perché con

Il messaggio

Mattarella: la tutela della salute misura la civiltà di una nazione

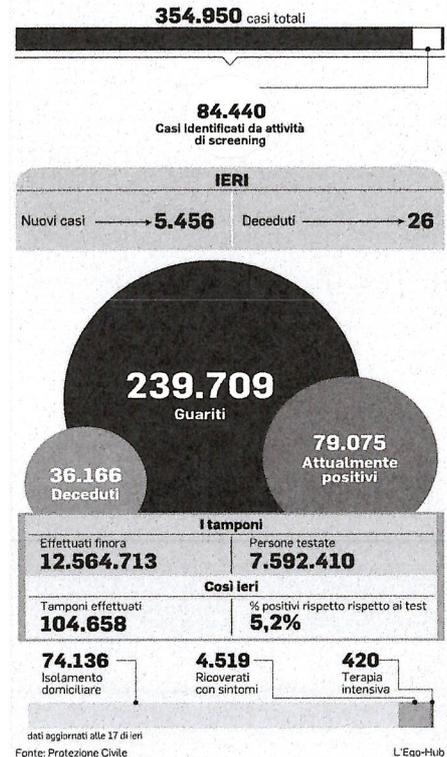
«La stessa azione di contrasto alla pandemia può diventare una modalità di costruzione della pace. "Time for Peace - Time to Care" è il motto scelto per l'edizione 2020. Il diritto alla cura è un caposaldo della piena cittadinanza, ma la cultura della cura va oltre le capacità del sistema di Welfare e bisogna con qualità ed efficienza: la cultura della cura è una dimensione della fraternità tra gli uomini, è un fattore di coesione sociale e può diventare vettore di un'economia orientata a un più equilibrato e duraturo sviluppo». Così Sergio Mattarella, nel messaggio ai promotori della Catena umana per la pace. A causa del Covid e per rispettare le norme per prevenire la diffusione del virus non ha potuto marciare da Perugia ad Assisi ma il popolo arcobaleno non ha rinunciato a questo appuntamento.

la riapertura delle scuole si sono moltiplicate le occasioni in cui viene chiesto l'esame. Il sistema non sta reggendo e le lezioni rischiano la paralisi. Il medico di base sarà possibile eseguire il tampone molecolare (il materiale prelevato verrà poi inviato al laboratorio) quanto quello antigenico (il cosiddetto tampone rapido, che restituisce il responso dopo 20-30 minuti). Ora però bisognerà raccogliere la disponibilità dei medici di base e dei pediatri, operazione che nel Lazio è già cominciata. Ultimo tassello: si ai tamponi antigenici rapidi nelle scuole e, in genere, per tutti i semplici contatti di un positivo. Intanto ieri sera si è appreso che è positivo anche il deputato di Leu Luca Pastorino, membro dell'ufficio di presidenza della commissione Finanze di Montecitorio.

NODI

Ma ci sono sufficienti tamponi, sia molecolari, sia rapidi? Il commissario Domenico Arcuri ha assicurato che ne sono stati acquisiti cinque milioni e questo dovrebbe assicurare un sufficiente quantitativo. Il Cts oggi pomeriggio si riunirà di nuovo e continuerà a esaminare le proposte di limitazioni di Speranza che sono poi quelle che saranno inserite nel Dpcm che sarà varato entro mercoledì: non solo la chiusura anticipata per bar e ristoranti, ma anche un tetto ai partecipanti a cene, feste, matrimoni, battesimi, funerali, quel tipo di cerimonie che ogni giorno

Il bilancio in Italia



stanno producendo nuovi cluster. Su questo ieri sera il ministro Speranza, ospite di Fazio su Raitre, è stato perentorio: «Ho proposto di vietare tutte le feste, a partire da quelle scolastiche. Non è possibile che a scuola tutto sia organizzato con rigore e poi magari al pomeriggio a casa si fa una festa di compleanno con i compagni di classe. Il 75 per cento dei contagi avviene in ambiti familiari o di amici. Dobbiamo rinunciare alle feste». Ancora: «Aggireremo sugli assembramenti e sugli orari dei locali. Ma serve la collaborazione di tutti i cittadini, la risposta securitaria non basta, anche se i controlli contro gli assembramenti ci saranno. Dobbiamo capire tutti che siamo in una fase nuova. Dopo quella delle riaperture, con l'aumento dei casi e con quello che sta succe-

dendo nel resto d'Europa, dobbiamo tornare a una maggiore prudenza. Ma non ci sono le condizioni per un nuovo lockdown». Oggi vertice tra il ministro Francesco Boccia e la Conferenza Stato-regioni, per condividere le scelte del Dpcm. Alcune misure - a cominciare dalla quarantena ridotta - erano state sollecitate proprio dai presidenti di Regione che in questo modo avranno da gestire meno affollamenti negli ospedali e avranno a disposizione più tamponi per potenziali infetti. Speranza ha chiarito: «Il Dpcm dirà che le regioni, se vogliono apporre modifiche alle misure nazionali, potranno farlo solo in forma restrittiva».

Marco Conti
Mauro Evangelisti

I governatori pronti a collaborare

Ma sulle misure più dure frenano



Vincenzo De Luca

TOTI: «IL LOCKDOWN? PROBABILE COME UNO SBARCO DEI MARZIANI»
DE LUCA: «ABBIAMO GIÀ RIDOTTO GLI ORARI DI BAR E RISTORANTI»

tranquille come quelle ombre, e un certo livello di preoccupazione è comune a tutti i rappresentanti regionali, da Nord a Sud, anche se l'espansione del virus per ora non è sfuggita di mano.

IL GIOCO DEL CERINO

Luca Zaia, presidente del Veneto, anche ieri ha ribadito ai suoi di essere favorevole a misure ragionevoli di contenimento dei contatti sociali ma senza «fughe in avanti». Quali esagerazioni? È definibile come tale la chiusura alle 24 dei bar nel corso del week end come ha già fatto la Regione Campania? È una esagerazione l'eventuale impiego dell'Esercito nei controlli anti-assembramento davanti ai locali o alle file quotidiane davanti agli uffici postali? Non è dato saperlo. Prima di scendere nel dettaglio Zaia, come gli altri presidenti, attenderà di capire le reali intenzioni del governo e di conoscere la bozza del prossimo Dpcm nel dettaglio.

Una posizione condivisa - dicono dai suo staff - anche da Stefano Bonaccini che governa l'Emilia e

che fino a una decina di giorni fa di fronte a dati Covid particolarmente buoni della sua Regione - ancora ragionava sull'apertura degli stadi a folle di decine di migliaia di persone. L'atteggiamento dei presidenti regionali lascia prevedere insomma una riunione relativamente tranquilla ma anche l'ennesima manifestazione di quel gioco del cerino fra Regioni e governo che ha caratterizzato la gestione della pandemia fin da febbraio. Da allora per innumerevoli volte si è assistito ad uno schema di gioco che vedeva il governo prendere misure più o meno severe e i presidenti di Regioni che le ammorbidivano o addirittura dicevano di volerle ammorbidire. Ma rispetto a questa situazione c'è una importante novità: le elezioni regionali sono passate e si possono evitare o ridurre sparate propagandistiche. Inoltre nell'ultimo Dpcm il governo ha stabilito che rispetto alle disposizioni centrali i presidenti di Regione ora possono irrobustire le misure anti-Covid ma non addolcirle.



Giovanni Toti

«Il dilemma - sottolinea Pier Luigi Lopalco, epidemiologo che sta per diventare assessore alla sanità della Regione Puglia - sta nel fatto che a settembre il governo ha preso misure di contenimento del virus che non impattavano sull'economia. L'obbligo della mascherina all'aperto, infatti,

non danneggia nessuno. Ora però si tratta di ridurre la quantità di contatti fra le persone. Bisogna cercare di raggiungere l'obiettivo senza mettere in difficoltà comparti economici già in affanno. E poi bisogna soprattutto che le misure siano efficaci e questo comporta l'impiego delle forze dell'ordine per impedire assembramenti. Obiettivamente non si tratta di scelte facili in una fase con molti contagi e pochi ricoverati in terapia intensiva». «Per quello che riguarda Napoli e dintorni le misure di riduzione degli orari notturni di bar e ristoranti sono già state prese - fanno sapere dalla Regione Campania - Noi siamo favorevoli a qualunque misura possa incrementare i tracciamenti che già stiamo attuando perché siamo consapevoli che in aree densamente popolate la velocità del contagio va rallentata». Il presidente della Campania, Vincenzo De Luca, si è fatto inviare da Roma alcune centinaia di ventilatori per tenersi pronti ad affrontare un eventuale peggioramento della situazione sul fronte della terapia intensiva. Ora non resta che attendere le 17.30, ovvero l'inizio della riunione governo-Regioni e il passaggio del cerino passa al ministro Boccia.

Diodato Pirone